



ORNELLA  
 TROTTA

[o.trotta@ifatti.eu](mailto:o.trotta@ifatti.eu)

## L'editoriale

### “Anche Gesù era un migrante”

“Anche Gesù era un migrante”. A tre settimane dal Natale Benedetto XVI ricorda che persino Gesù fu costretto a vivere l'esperienza del migrante. Ancora in fasce, con Maria e Giuseppe, dovette fuggire in Egitto, affrontare un viaggio pericoloso per sfuggire alle persecuzioni di Erode. L'11 novembre Cristo, si è fermato un'altra volta ad Eboli, area San Nicola Varco. Tra i campi di lattuga e pomodoro Gesù rivive la sua esperienza di migrante in Ali, in Mohamed, in Hassan. “Ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”. Lo dice il Vangelo di Matteo, capitolo 25, paragrafi 31-46 e poi aggiunge “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. Messaggio evangelico difficile da coniugare con i verbi dell'agroindustria della Piana del Sele, delle multinazionali dell'agroalimentare che sfruttano la manodopera straniera a piene mani. Difficile ma non impossibile. Lo ha fatto Alfonso Amato, il sindaco di Sicignano degli Alburni: “Ho pensato a come avrei potuto aiutare questi fratelli meno fortunati di noi”. Lo aveva detto e l'ha fatto. La sua è una lezione di cristianità e di amore fraterno. Ce li siamo tenuti per anni nei nostri campi ad arricchire i nostri e poi i loro caporali. I silenzi di questi ragazzi pesano sulle nostre coscienze occidentali. C'è chi dice che sono islamici, che parlano un'altra lingua, che violentano le donne mentre le loro donne le tengono ben chiuse in casa. Luoghi comuni che si accompagnano alle paure legittime dei residenti di San Nicola Varco. Come si vince la paura? Porfidio Monda osserva: “Le grandi ci-

viltà nascono dalla capacità di mettere a dialogo le differenze, è il caso dell'immigrazione, solo programmando il futuro possiamo superare la paura dell'ignoto”. È facile dire che tutti possono entrare in Italia ma, siamo capaci di tutelarne la dignità? E poi, ancora, come la mettiamo con i diritti umani? Il sindaco leghista di Cocquio-Trevisago, comune lombardo di 4.727 abitanti, il paesello del “delitto delle mani mozzate”, entusiasta confida a un giornalista: “L'autore del delitto non è uno di noi. Abita a nove chilometri”. Siamo alla paranoia localista. Finché si tratta di folklore si può anche sorridere, il problema è che tutto questo è diventato politica, è diventato governo nazionale. È uno spaventoso rigurgito di civiltà pre-moderna e pre-cittadina. Solo la scuola ci può salvare! Passiamo alla politica locale: con due donne in giunta, Venusia Mazzaro e Annarita Bruno, Melchionda supera la crisi. A Campagna il sindaco Luongo è costretto a fare i conti con una maggioranza risicata, dodici ad otto è il bilancio dei cambi e dei passaggi seguiti alla sconfitta del centro sinistra alla provincia. L'assessore alle politiche sociali, Emiliano Gonnella lascia il PD, passa all'Mpa e annunzia la sua candidatura alle regionali del 2010. Una buona notizia: martedì 17 novembre gli studenti dell'intera provincia hanno fatto sentire la loro voce. Con lunghi e chiassosi cortei rifiutano l'invito del ministro Gelmini a “non schierarsi”. Urmano a gran voce: “Voi siete la crisi, noi la soluzione. Realizziamo i nostri sogni. Il futuro siamo noi”. Hanno capito che le leggi, anche quelle ingiuste, si possono cambiare.

